Anno XII. Domenica, 1 Maggio 1859 Num. 121.

# L'OPINIONE

*Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.*

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

*Ciascun foglio cent. 5.*

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

*Un foglio arretrato cent. 10.*

## Torino, 30 aprile

## VITTORIO EMANUELE

ECC.

Popoli del Regno!

L'Austria ci assale col poderoso esercito che, simulando amor di pace, ha adunato a nostra offesa nelle infelici provincie soggette alla sua dominazione.

Non potendo sopportare l'esempio dei nostri ordini civili, nè volendo sottomettersi al giudizio di un congresso europeo sui mali e sui pericoli dei quali essa fu sola cagione in Italia, l'Austria viola la promessa data alla Gran Bretagna, e fa caso di guerra di una legge d'onore.

L'Austria osa domandare che siano diminuite le nostre truppe, disarmata e data in sua balia quell'animosa gioventù che da tutte parti d'Italia è accorsa a difendere la sacra bandiera dell' indipendenza nazionale.

Geloso custode dell'avito patrimonio comune d'onore e di gloria, io do lo Stato a reggere al mio amatissimo Cugino il Principe Eugenio, e ripiglio la spada.

Coi miei soldati combatteranno le battaglie della libertà e della giustizia i prodi soldati dell'imperatore Napoleone, mio generoso alleato.

Popoli d'Italia!

L'Austria assale il Piemonte perchè ho perorato la causa della comune patria nei consigli dell'Europa; perchè non fui insensibile ai vostri gridi di dolore.

Così essa rompe oggi violentemente quei trattati che non ha rispettato mai. Così oggi è intero il diritto della Nazione, ed io posso in piena coscienza sciogliere il voto fatto sulla tomba del mio Magnanimo Genitore! Impugnando le armi per difendere il mio trono, la libertà dei miei popoli, l'onore del nome italiano, io combatto pel diritto di tutta la Nazione.

Confidiamo in Dio e nella nostra concordia, confidiamo nel valore dei soldati italiani, nell' alleanza della nobile nazione francese, confidiamo nella giustizia della pubblica opinione.

Io non ho altra ambizione che quella di essere il primo soldato della indipendenza italiana.

Torino, 29 aprile 1859.

Viva l'Italia!

VITTORIO EMANUELE

C. Cavour.

---

## PARLAMENTO DEL REGNO

Quest'oggi S. E. il presidente del consiglio dei ministri e ministro dell' interno diede lettura successivamente innanzi all'una ad all'altra camera del decreto reale con cui si dichiara prorogato il parlamento.

---

## RIVISTA DELLA SETTIMANA

Lo scoppio delle ostilità è un fatto compiuto. Gli austriaci, adempiendo alla minaccia recata nell'intimazione fatta dal conte Buol, passarono in diversi punti il Ticino, preparando l'invasione del paese, dove poderose forze sono riunite per respingere il temerario attacco. Il termine prefisso dall' Austria al Piemonte nella nota del conte Buol, consegnata sabato scorso verso sera e contenente l' intimazione di mettere l'esercito sul piede di pace e di licenziare i volontarii entro tre giorni, scadeva martedì sera; ma gli austriaci ritardarono l' invasione di tre giorni a motivo di una nuova proposta di mediazione fatta dall' Inghilterra, stata accettata dall' Austria e respinta dal governo francese. Appena conosciuta a Vienna questa negativa, pare siasi dato l'ordine al generale in capo austriaco d'invadere il Piemonte.

Intorno a questa mediazione proposta dalla Inghilterra, lord Derby diede alcune spiegazioni nel suo discorso tenuto al banchetto del lord mayor, senza entrare più addentro nel merito della proposta altrimenti che accennando aver veluto l'Inghilterra ripigliare le negoziazioni di lord Cowley, interrotte dalla proposizione russa intorno al congresso. Che questa nuova fase di negoziazione, il cui senso era di cancellare tutto quello che si era fatto da quasi un mese, non avesse guari probabilità di riuscita, nonostante la sollecita accettazione dell'Austria, era ovvio. La mediazione di lord Cowley, come sino dall' origine non tolse di mezzo la pretensione dell'Austria che il Piemonte disarmasse, così non la toglieva neppure nella seconda sua comparsa, e quindi avrebbe avuto lo stesso risultato come le precedenti negoziazioni. Altronde la quistione diretta tra l'Austria e la Sardegna non facendo parte della negoziazione di lord Cowley, non poteva essere assestata.

Comunque sia di ciò, le deliberazioni della Francia, annunciate dapprima dal *Times*, poi dai giornali francesi, misero un termine all'opera inutile della diplomazia, e le negoziazioni fallite principalmente per l'ostinazione dell'Austria di volere il disarmo del Piemonte e di negargli in pari tempo l'accesso al congresso per l' assestamento degli affari italiani, appartengono ormai al dominio della storia. A questo dominio l' invasione austriaca ha pure relegato i trattati del 1815 per ciò che concernono l'Italia, e dalla guerra sorgerà per noi un nuovo diritto pubblico, fondato sul principio dell'indipendenza italiana.

Al corpo legislativo di Francia il conte Walewski fece per ordine dell'imperatore dei francesi un'esposizione succinta delle negoziazioni, nel quale l' animo avverso ad ogni sentimento conciliativo dell'Austria è messo in evidenza. Il conte di Morny rispose con acconcie e patriotiche parole a quella esposizione che terminava col chiedere alla Francia i sagrifizii necessarii per sostenere la guerra, cioè un prestito di 500 milioni ed una leva di 140,000 uomini.

In faccia ai gravi avvenimenti di guerra che si stanno sviluppando da questa parte delle Alpi, l'attitudine delle altre potenze che non sono come la Francia, collegate con ispeciali vincoli di alleanza col Piemonte, è finora quella di una neutralità armata, o piuttosto in corso di armarsi. La Svizzera ha già da tempo dichiarato la sua volontà di mantenere la neutralità guarentitale dai trattati, e le risposte a lei pervenute da tutte le potenze dell'Europa, comprese la Francia e la Sardegna, riconoscevano con termini amichevoli il diritto e la risoluzione della Svizzera. Ciò che vi potrebb'essere di litigioso a questo proposito, per la parte della Savoia, neutralizzata dai trattati, la Sardegna propose di eleggere dall'una e dall'altra parte dei commissarii che si radunassero a Ginevra, Berna o Torino per comporre le difficoltà. Traendosi però la guerra lungi dai confini occidentali della Svizzera, non v'è guari probabilità che sorga la necessità di provvedimenti a questo riguardo.

L'attitudine dell' Inghilterra è un oggetto di controversia fra i partiti politici che si contendono il potere. L'opinione pubblica è certamente per la neutralità, dacchè questa viene proclamata apertamente da' conservatori e liberali; la differenza consiste in ciò che i conservatori fanno preparativi guerreschi, lasciando travedere l'intenzione di cogliere in prossimo tempo l'occasione per mettersi dalla parte dell' Austria, e che i liberali riconoscendo non essere nell' interesse dell'Inghilterra di recare soccorsi materiali all'Italia, sostengono tuttavia che il popolo inglese non debba in alcun tempo, e sotto alcun pretesto osteggiare la causa della libertà ed indipendenza italiana. Questa divergenza è uno degli argomenti principali che si fanno valere nelle elezioni, per le quali è incominciata in tutto il regno unito l'agitazione inseparabile dal solenne momento in cui si tratta di surrogare il parlamento disciolto. Lord John Russell parlando a' suoi elettori, si mise dal punto di vista dell'opinione liberale in Inghilterra, e rimproverò acremente a lord Derby le sue simpatie austriache; e che la corrente dell' opinione sia nella direzione liberale, è dimostrato dalla spiegazione che lord Derby diede successivamente alle sue parole, incolpando i suoi avversari di averlo frainteso, e mitigando il senso troppo austriaco che ad esse era stato dato.

Intanto gli armamenti proseguono in Inghilterra, ed una flotta è già partita per l'Adriatico; s'ignora di quali istruzioni sia munito l'ammiraglio, sebbene l'apparente pretesto sia di proteggere le isole ionie, ed impedire che il fermento politico accresca in quelle regioni le difficoltà colle quali si trova alle prese il protettorato inglese. È innegabile però che la politica dell' Inghilterra senza vera simpatia per l'Austria, oscilla tra la gelosia per l'incremento della potenza francese, e l'onta di assistere l'Austria negli sforzi per mantenere la sua dominazione in Italia. In mezzo alla titubanza prodotta da queste due impressioni, la politica dell'Inghilterra ha preso un carattere incerto e malaccorto che non può non danneggiarne il prestigio sul continente, nonostante l'esibizione imponente delle sue forze materiali, che il duca di Cambridge si compiaceva di rammentare nel suo discorso al banchetto del lord mayor.

A provocare una più decisa risoluzione a Londra in favore dell' Austria, era destinata senza dubbio la notizia sparsa da alcuni giornali tedeschi, che la Russia e la Francia avessero fermato un'alleanza offensiva e difensiva pei fini della presente guerra, e che ne fossero l'effetto poderosi armamenti della Russia sui confini della Prussia e dell'Austria. Nonostante lo speciale buon accordo tra la Francia e la Russia, e la mano che questa prestò a quella nelle negoziazioni, precedute allo scoppio della guerra, più esatte informazioni smentirono l'alleanza con fini offensivi, e se la Russia raccoglie armi e soldati ai suoi confini meridionali, ciò deve attribuirsi particolarmente allo stato incomposto dei principati danubiani. Quivi il principe Cuza, contrariamente alle ultime notizie non ha ancora avuta la conferma ufficiale della sua elezione. Le potenze europee si sono bensì messe d'accordo di raccomandare alla Porta di non frapporre indugio a concedergli l'investitura; ma la Porta si oppone, e non potendosi supporre che la Porta voglia resistere alle insinuazioni delle cinque potenze, se queste sono egualmente sincere ed energiche da tutte le parti, è d'uopo conchiudere che l'Austria incoraggi sotto mano la resistenza, per tenere durante la guerra in istato provvisorio le provincie danubiane, verso le quali già più di una volta ha dimostrato di volere stendere le rapaci sue mani.

Prossimamente all'attitudine dell' Inghilterra e della Russia, riesce di grande importanza nello sviluppo degli avvenimenti il contegno della Prussia, come principale potenza germanica. La Prussia si è studiata finora scrupolosamente di mantenere una posizione imparziale, e gli ultimi avvenimenti la trovarono costante in questa tendenza. La corte di Vienna mandò in missione speciale l' arciduca Alberto a Berlino coll' incarico di tentare di trarre la Prussia nel partito austriaco, e il supposto rifiuto della Sardegna di acconsentire al disarmo generale, era stato ritenuto a Vienna come un fondamento opportuno per guadagnare l'opinione della Prussia, che si era appropriata come mezzo conciliatorio l' idea del disarmo generale. Ma l'arciduca Alberto, accolto con molta cortesia alla corte di Berlino, non ottenne il suo intento, e la trovò più ferma che mai nei suoi propositi neutrali. Anzi, quando l'Austria commise l'atto inqualificabile di sottrarre, colla sua intimazione isolata al Piemonte, la questione alla diplomazia europea, la Prussia si unì alla protesta dell' Inghilterra contro un simile procedere.

La Prussia quando vide inevitabile la guerra in Italia, propose alla dieta germanica apparecchi militari per la difesa della confederazione, attenendosi però sempre strettamente al principio di neutralità verso le parti contendenti adottato sino dai primordii della vertenza. La posizione della Prussia è tanto più difficile per altro da mantenersi, in quanto che nella Germania meridionale prevalgono in grande estensione sentimenti austriaci, che spingono sotto varii pretesti alla guerra contro la Francia. Nella Germania meridionale predomina il partito clericale, che, come accadde già in altre occasioni, ha assunto una maschera liberale e cerca di trarre l' opinione dalla parte dell'Austria, ingannandola sulle vere intenzioni della corte di Vienna. Egli è ancora assai dubbio se in Germania prevaleranno le idee settentrionali o meridionali, e forse dipenderà la prevalenza da impulsi esterni, impreveduti. Intanto la Francia provvede ad ogni eventualità, e la formazione di un esercito d' osservazione nei dipartimenti nord-orientali della Francia, il cui comando è affidato al duca di Malakoff, è destinata a far fronte a qualunque manifestazione ostile della Germania.

Per riguardo ai minori stati dell'Europa erano pure corse voci di alleanza per le eventualità della guerra europea, però senza che alcuna positiva informazione le abbia confermate. Il Belgio è protetto dalla sua neutralità, l'Olanda non ha interessi proprii impegnati, la Danimarca è sempre tormentata dalla sua posizione ambigua di membro e nemico della confederazione germanica. Cionondimeno pubblicazioni semiufficiali di quel paese ne attestano la neutralità, conservata pure dalla Svezia. Ma questi due paesi esciranno certamente uniti da tale attitudine, se la confederazione germanica, approfittando della generale conflagrazione, attaccasse l' integrità del territorio danese.

A Napoli la malattia del re tiene tuttora sospesa la vita politica; le ultime notizie recavano un miglioramento sensibile sul suo stato, ma non esprimono la supposizione che i medici si siano ingannati sul loro pronostico dell'esito fatale.

A Roma le recentissime notizie sullo scoppio della guerra per l'indipendenza italiana, produssero fermento e dimostrazioni pacifiche nel popolo, timori ed arresti per parte del governo. Pare che il comandante francese si sia messo in mezzo, e ottenendo il rilascio degli arrestati, abbia pure preso le opportune precauzioni per impedire le dimostrazioni popolari.

All'incontro più importanti sono le notizie di Toscana, dove la rivoluzione in favore della guerra d'indipendenza prese il sopravvento sulle simpatie austriache dominanti nel governo. La proclamazione della dittatura del Re Vittorio Emanuele, l'istituzione di una giunta provvisoria di governo, il comando delle truppe affidato ad un patriotico ufficiale, nel resto la più perfetta tranquillità del paese, nonostante la fuga del granduca, che dicesi riparato a Bologna sotto la protezione degli austriaci, sono avvenimenti che hanno tratto la Toscana nella cerchia dell'impresa comune per la patria indipendenza, senza quella disorganizzazione politica, civile e militare che resero in altri tempi impotente la maggior parte dell'Italia a cooperare all'impresa stessa.

Torino è in festa. La notizia del passaggio del Ticino per parte degli austriaci, ha sciolto le ultime incertezze; l'arrivo dei prodi nostri alleati salutati dalle entusiastiche acclamazioni della popolazioni affollate nel loro passaggio, i proclami del Re alle truppe, ai popoli del regno e dell'Italia, insegnano agli animi ferventi e patriotici che è sorta l'aurora dei migliori destini della comune patria italiana.

---

## Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

*Parigi* 30 (matt.)

*Vienna*, 29. — La *Gazzetta di Vienna* contiene un manifesto imperiale che parla della necessità di far la guerra al Piemonte, facendo appello al patriottismo dei suoi popoli fedeli. Spera nell'assistenza fraterna del popolo tedesco, in vista del pericolo comune.

*Marsiglia*, 26. — È stato affisso, (a Roma) un proclama del generale Goyon, che disapprova le manifestazioni, anche pacifiche, ricordando che ogni assembramento è proibito.

Una lettera da Ancona assicura che 8000 austriaci sono entrati in quella città.

# INTERNO

## ATTI UFFICIALI

### CORSO FORZATO DE' BIGLIETTI DELLA BANCA NAZIONALE

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla legge del 25 aprile 1859;

Vista la legge 9 luglio 1850;

Sulla proposizione del ministro delle finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. A partire dal giorno della pubblicazione del presente decreto, e sino a nuova disposizione, la Banca nazionale è sciolta dall'obbligo del pagamento in contanti ed a vista dei biglietti.

Art. 2. I biglietti della Banca saranno dati e ricevuti in pagamento come contante, al loro valore nominale, nelle transazioni eseguibili nello stato, tanto tra l'erario pubblico ed i privati, e così anche in conto o saldo dei tributi e prestiti, quanto nelle transazioni fra i privati medesimi, non ostante qualunque contraria disposizione di legge o di contratto.

Art. 3. La Banca nazionale è autorizzata ad emettere biglietti da venti lire, aventi corso in tutto lo stato, sino alla concorrente di sei milioni di lire.

In questa somma sono compresi i due milioni di lire, per l'ammontare dei quali già venne, colla legge 27 febbraio 1856, concessa alla Banca l'emissione di biglietti da lire venti per l'isola di Sardegna.

Art. 4. La Banca nazionale si obbliga di dare a mutuo al pubblico erario la somma di trenta milioni di lire, aprendo a questo fine e sino a tale concorrenza un conto corrente coll'erario medesimo.

Per questo mutuo l'erario pubblico corrisponderà alla Banca nazionale l'interesse in ragione del due per cento all'anno, pagabile a semestri maturati.

Art. 5. La proporzione fra il numerario e la Banca nazionale deve ritenere materialmente in cassa e la somma rappresentante l'ammontare dei biglietti in circolazione cumulato con quello dei conti correnti pagabili a semplice richiesta è ristabilita nei limiti fissati dall'art. 11 della legge 9 luglio 1850, cioè come 1 a 3.

Non sarà però computata nell'ammontare dei biglietti di circolazione la somma di trenta milioni di lire, che la Banca darà a mutuo al pubblico erario a tenore del disposto dell'articolo precedente.

Art. 6. La Banca nazionale non potrà variare la tassa dello sconto senza la previa autorizzazione del ministro delle finanze.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, il 27 aprile 1859.

VITTORIO EMANUELE

G. LANZA.

### AMNISTIA PEI REATI POLITICI E DI STAMPA

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposta del presidente del consiglio dei ministri, del nostro guardasigilli e sentito il detto consiglio,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Piena amnistia è accordata a tutti coloro, che sono stati fino a quest'oggi condannati a pene criminali, correzionali o di polizia con sentenze pronunciate in contraddittorio od altrimenti divenute irrevocabili per reati politici e per reati di stampa.

Il guardasigilli anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato al controllo generale ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

Dat. a Torino il 28 aprile 1859.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

DE FORESTA.

## FATTI DIVERSI

**Consiglio de' ministri.** — Questa mattina S. A. R. il principe di Carignano, luogotenente generale del regno, ha presieduto al consiglio dei ministri.

**Arrivo di francesi a Genova.** — Leggesi nel *Corriere mercantile* del 29:

« Il maresciallo Baraguay d'Hilliers venne sul *Général Abbatucci*, e sbarcò in Darsena. Fu ricevuto con tutti gli onori, che in Francia sogliono prestarsi all'alta carica di cui è investito. Allo scalo della darsena lo aspettavano e lo accolsero tutte le autorità locali, il R. commissario, il presidente della corte d'appello, l'intendente generale, il sindaco e vice-sindaci, il generale della guardia nazionale. Alloggia in un appartamento del palazzo reale.

**Banda militare francese.** — *Genova, 29 aprile.* Per gentilezza del generale Bazaine, la musica militare dei reggimenti francesi si reca nelle ore del pomeriggio nella passeggiata dell'Acquasola a suonare. Ieri fu replicatamente applaudita dai cittadini, i quali mostrarono così quanto aggradiscano il tratto di cortesia che il generale Bazaine usa alla città.

**Guardia nazionale.** — Ieri mattina (28) il generale della nostra guardia nazionale di Genova unitamente a molti ufficiali della medesima si recarono a presentare i loro ossequii al nuovo commissario straordinario il conte Ponza di S. Martino, il quale li ricevette ne' più cortesi modi, e loro diresse alcune parole di soddisfazione e d'incoraggiamento, analoghe alle attuali circostanze.

# NOTIZIE POLITICHE

*Torino, 30 aprile, sera.*

La notizia sparsa che questa mattina sarebbe arrivato il primo distaccamento dei soldati francesi, attrasse pressochè tutta la popolazione di Torino verso la stazione della strada ferrata di Novara a porta Susa.

Chi può descrivere l'aspetto mirabile, animatissimo delle vie Santa Teresa e Cernaia?

I bastioni che ancor restano della Cittadella erano per tempissimo gremiti di spettatori. Il cielo era sereno, il sole rallegrava quella folla innumerevole accorsa a salutare i soldati della Francia imperiale, nostra alleata.

La guardia nazionale in buon numero ed in bell'ordine era schierata in due file nella via Cernaia.

Il comandante della divisione di Torino, generale De Sonnaz, col suo stato maggiore ed il comandante la guardia nazionale, generale Visconti di Ornavasso, collo stato maggiore, eransi recati alla stazione ad aspettare l'arrivo delle truppe.

Poco dopo le ore otto e mezzo, un fragoroso batter di mani e poscia il rullo dei tamburi avvertì che i francesi, usciti dalla stazione, marciavano verso la città.

Fu un'acclamazione generale non interrotta. Le signore da' bastioni della via Cernaia, dai balconi e dalle finestre della via Santa Teresa salutavano col gittar fiori e colle sventolar de' fazzoletti i valorosi soldati, che si avanzavano ordinati co' fucili pressochè ornati di mazzetti di fiori. Dalle vie e da'balconi si udivano le grida unanimi di: *Vive la France! Vivent les français! Vive l'Empereur!* A cui i soldati rispondevano gridando: *Vive l'Italie!*

Lungo il loro passaggio le truppe ebbero la stessa entusiastica dimostrazione.

Altri distaccamenti fecero successivamente il loro ingresso in città, accolti sempre da applausi, da'battimani e da' segni più palesi di simpatia.

Una moltitudine considerevole percorse per quasi tutto il giorno le vie donde passarono, sebbene il tempo si fosse verso mezzodì voltato alla pioggia.

Parecchi ufficiali furono accolti in case private, e Torino si mostra lieta di ricoverare fra le sue mura quegli strenui soldati, scesi in Italia a combattere col Piemonte, contro l'Austria.

I soldati, appena riposatisi nelle caserme alcuni istanti, uscirono a diporto per la città e subito si videro a braccetto coi nostri soldati, coi militi della guardia nazionale, coi borghesi, mostrando la vivacità, il brio e la disinvoltura, naturali ai francesi. Fu proprio una festa per tutto il giorno.

---

Il proclama di VITTORIO EMANUELE a' popoli del regno ed a' popoli d'Italia è così generoso, così nobile, che in tutta la penisola desterà un sentimento d'ammirazione.

All'Europa non che all'Italia debbono tornar graditi i sensi magnanimi co' quali re VITTORIO EMANUELE annunzia il cominciar delle ostilità col secolar nemico della nazionalità italiana. Le sue parole giustamente altere trovano eco in tutti i cuori; esse sono parole d'un principe, che vive della vita del suo popolo, ne sente i dolori, e desidera di alleviarli.

La guerra dell'indipendenza viene iniziata sotto gli auspici più favorevoli. L'Italia dee esser orgogliosa che VITTORIO EMANUELE ne esprima i voti, gli affetti, i bisogni con tanta elevatezza e consideri come a lui fatti gli oltraggi che l'Austria ha inflitti a' popoli della penisola.

Non fa mestieri di osservare che il proclama ha prodotto in Torino un verace entusiasmo. Esso è stato riguardato come un avvenimento importante.

---

EUGENIO

PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO

*Luogotenente generale di S. M. nei regii stati.*

Guardie Nazionali del Regno!

Chiamato da Sua Maestà ad assumere la Luogotenenza generale del regno, io rivolgo le mie prime parole a voi che da gran tempo mi onoro di avere sotto il mio comando. Voi mostraste ognora una disciplina ed una saviezza che resero la nostra guardia nazionale ammirata dovunque. Voi mostraste in eventi straordinarii un ardore ed un coraggio degno di sperimentate truppe. Ora che il nemico invade il nostro suolo, ora che il Re ha ripigliato la spada, ora che il valoroso nostro esercito insieme ai suoi alleati va a combattere per la libertà e l'indipendenza, egli è ancora in voi che io pongo la mia fiducia, sicuro che vi avrò custodi dell'ordine e delle libere istituzioni, e, dove occorra, sul campo, difensori della nostra patria.

Torino, 30 aprile 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

---

### NOTIZIE DELLA TOSCANA

(*Corrispondenze particolari dell'*OPINIONE)

*Firenze, 28 aprile.*

Che giornata avemmo ieri! Avrei voluto scrivervi, ma ogni minuto accadevano fatti nuovi, e quando ebbi finito di vedere e di ascoltare, l'ora era già passata. Oggi i giornali, io credo, narreranno tutto, sicchè alla mia cronaca potreste dire come al gran duca: troppo tardi! Nondimeno vi accennerò le cose più importanti. Erano varii giorni che dalle persone migliori del paese si cercava per ogni via di agire sull'animo del granduca, il quale, cieco ed ostinato, ricusava qualunque concessione.

L'altro dopo pranzo una dimostrazione al generale Ferrari, e nel tempo stesso un'altra al granduca fuori di porta San Gallo. Una folla di soldati abbracciati col popolo gli volsero le spalle quando passava.

Ier mattina tale un attruppamento di migliaia e migliaia di persone, e così ferma la volontà delle truppe di unirsi anzichè opporsi al popolo, che il granduca si decise di mandare in fortezza, perchè fosse inalberata, la bandiera tricolore, promettendo di aderire alla politica piemontese e di far guerra all'Austria. In men che non ve lo scrivo, e come per incanto, migliaia di bandiere sventolavano per la città.

Col mutare politica bisognava mutare ministero.

Il granduca fa chiamare il marchese di Laiatico per ciò. Il marchese, prima che dal gran duca, si reca dal ministro sardo dov' era raccolto il fiore dell'intelligenza e del liberalismo toscano.

Postisi d'accordo per la scelta dei nomi, il marchese domanda ai futuri colleghi le condizioni del loro accettare. Furono queste: Abdicazione del granduca; alleanza col Piemonte; guerra all'Austria; ritorno al regime costituzionale appena finita la guerra. Con questo programma si presenta il marchese al principe che risponde: Penserò. Passano alcune ore di aspettazione. Il corpo diplomatico è riunito intorno al granduca: interrogati i ministri esteri se vorranno proteggerlo, rispondono tutti che per ciò che risguarda la sicurezza personale del granduca e della famiglia, sono pronti ad adoperare, se ne fosse d'uopo, tutti i mezzi che sono in loro potere. Ai ministri raccolti dichiara il granduca non poter aderire alle condizioni chieste dal marchese di Laiatico, la abdicazione essere *atto disonorevole*, preferire la partenza.

Questa risposta fu annunciata dal comm. Boncompagni al popolo riunito a chiederla sotto le sue finestre. Il comm. Boncompagni finiva invitando il popolo a quiete e dicendo che si farebbe una commissione di governo per reggere il paese sinchè non giungessero dal Piemonte istruzioni intorno ai recenti casi. La risposta fu accolta con aperti segni di gioia. Vittorio Emanuele fu acclamato comandante supremo delle armate toscane. La città era in festa. Bandiere, coccarde, grida di Viva Italia! Viva il Piemonte! Viva Vittorio! Il gran duca fu invitato a stabilire l'ora della partenza e la strada che vorrebbe tenere. I segretarii delle legazioni ed il Siccoli, quel prode che perdette una gamba in difesa della repubblica Argentina, mossero con lui per accompagnarlo sino ai confini. Partì alle sei pomeridiane: prese la via di Bologna. Il Siccoli, che è un capo popolo, sedeva in carrozza con lui.

La commissione di governo fu composta del Danzini, comandante dell'artiglieria, del Malenchini e di Ubaldino Peruzzi. Ma si desidera che a Torino si faccia la nomina di un commissario civile: frattanto deve arrivare oggi il generale Ulloa, il quale prenderà il comando dell'armata.

Il ministro d'Austria aveva abbassati gli stemmi sino da ieri mattina alle sette: è partito nella giornata. Il Baldasseroni ha seguita la sorte del granduca partendo con lui: gli altri ministri si sono dispersi. Prima di partire, il granduca ha lasciata una protesta, nella quale dichiara dichiara di non accettare i fatti compiuti. Ma non sarà pubblicata. Il desiderio di abdicare gli era venuto, ma troppo tardi.

*PS.* È giunto un dispaccio telegrafico da Roma che annuncia avere il papa dichiarata la neutralità. Dalle provincie toscane ottime nuove. Ulloa è giunto.

---

Il governo provvisorio erettosi in Toscana proclamando *la dittatura di Vittorio Emanuele* durante la guerra, adottava i necessarii provvedimenti tanto per l'ordine interno quanto per le future contingenze della guerra. Egli ha pubblicati i proclami seguenti:

CONCITTADINI!

Il municipio di Firenze venuto in cognizione che il granduca ha abbandonato il territorio toscano senza avere emessa veruna disposizione relativa a chi deve rappresentarlo nella di lui assenza, e sentendo in sì grave momento tutta la necessità di adottare un provvedimento atto a prevenire le calamità che potrebbero verificarsi nella mancanza anche momentanea dell'azione governativa, ha nominato con deliberazione di questo giorno un governo provvisorio nelle persone dei signori:

CAV. UBALDINO PERUZZI

AVV. VINCENZO MALENCHINI

MAGG. ALESS. DANZINI.

Dal palazzo municipale di Firenze, il 27 aprile 1859, a ore 7 1/2 pom.

*Per il Gonfaloniere impedito*

DOMENICO NALDINI Primo Priore.

TOSCANI!

Il granduca ed il suo governo anzichè soddisfare ai giusti desiderii in tanti modi e da tanto tempo manifestati dal paese, lo hanno abbandonato a se stesso.

In questi frangenti il municipio di Firenze, solo elemento di autorità qui rimasto, adunatosi straordinariamente, volendo provvedere alla suprema necessità di non lasciare la Toscana senza governo, ha nominato i sottoscritti a reggerla provvisoriamente.

Toscani — Noi abbiamo assunto questo grave incarico per il solo tempo necessario perchè S. M. il re Vittorio Emanuele provveda tosto, e durante il tempo della guerra, a reggere la Toscana in modo che essa concorra efficacemente al riscatto nazionale.

Confidiamo nell'amore della patria italiana che anima il nostro paese onde l'ordine e la tranquillità vengano mantenuti. Coll'ordine e colla disciplina soltanto si giunge a rigenerare le nazioni.

Firenze, 27 aprile 1859.

CAV. UBALDINO PERUZZI.

MAGG. VINCENZO MALENCHINI.

MAGG. ALESS. DANZINI.

A Firenze fu distribuito il seguente invito:

Soldati e Cittadini

La rivoluzione tanto desiderata, vuolsi fare abortire con una seconda restaurazione della dinastia di Lorena. La Toscana non accetta questa fase. In presenza della guerra italiana, non può un principe austriaco nè concorrere sinceramente alla guerra, nè reggere i destini di un popolo, che forma parte d'Italia. Il governo della Toscana deve reggersi nel nome di Vittorio Emanuele II. E il popolo, e le milizie toscane, per la salvezza della patria, debbono trovarsi concordi nel proclamarlo all'istante.

Lì 27 aprile 1859.

a ore 1 pomeridiane.

Riceviamo il *Monitore Toscano* del 27. Nelle ultime notizie si legge:

« Il *Monitore Toscano* non avendo comunicazione veruna con alcun governo, si limita a

dare un santo dell'allocuzione tenuta stamane da S. E. il ministro di Sardegna alla moltitudine adunata sotto le sue finestre:

« Il ministro dice che il Re Vittorio Emanuele, il Piemonte, l'Italia, hanno ammirato il contegno della Toscana; esorta i cittadini al rispetto della religione, delle leggi, delle persone, delle proprietà; raccomanda all'esercito la disciplina, a tutti la quiete. Verrà il momento, e non è lontano, in cui avranno occasione di adoperare il braccio per la patria:

« Aggiunge che il principe ha dichiarato la sua intenzione di volere abbandonare il suolo della Toscana; demanda a nome del Re Vittorio Emanuele, del Piemonte, dell'onore italiano, che la sua persona sia rispettata. Obbediscano ai cittadini che la forza della necessità porterà nei primi momenti ad assumere la cura della cosa pubblica.

« Al Re Vittorio Emanuele stanno a cuore le sorti della Toscana: provvederà alla quiete pubblica ed alle esigenze della guerra, senza intendere di preoccupare in alcun modo le sorti definitive del paese.

« Quella che il Piemonte combatte non è guerra di ambizione, ma di indipendenza. Rammentino che l'acquisto della indipendenza e della libertà esige grandi sacrifizii, grandi virtù, grande obbedienza. »

Si ha da Livorno 29 aprile:

« Iersera alle 6 pom. è stata inalzata la bandiera tricolore sulla torre della fortezza. La popolazione ha salutato con vivissima gioia il vessillo nazionale. Per disposizione della giunta di Firenze, il commendatore Bargagli è stato temporariamente incaricato del governo della città di Livorno. Il consiglio governativo è stato mutato, come rileverete dall'annessa notificazione. Le truppe ardono di raggiungere l'esercito piemontese. La tranquillità la più profonda regna nella popolazione.

« Ecco i proclami del governatore e del gonfaloniere:

PROCLAMA DEL GOVERNATORE:

Livornesi!

« Vi sono noti gli avvenimenti accaduti ieri in Firenze, in forza dei quali la Toscana è abilitata a prepararsi a prendere una degna parte nella guerra della indipendenza italiana, che è già incominciata.

« S. M. Vittorio Emanuele che la capitana, provvederà al governo della Toscana durante la guerra stessa, riservando il futuro ordinamento del paese a guerra finita, ed a seconda degli interessi generali di tutta l'Italia.

« Intanto, mentrechè invitato dal governo provvisorio toscano io rimango tra voi e continuo temporaneamente il disimpegno delle mie funzioni, pagando così un debito di buon cittadino, vi partecipo che sono stati a me associati come consiglieri provvisorii di governo i signori:

Cav. priore Alessandro Carega.
Avv. Giovanni Fabrizi.
Dott. Sirio Fazzi
Francesco Silvio Orlandini.

« Il contegno tenuto nel decorso giorno dalla buona popolazione mi è garanzia che l'ordine tanto necessario alla prosperità di una città commerciale è indispensabile per un paese, che si apparecchia alla guerra, non verrà minimamente alterato.

Viva l'indipendenza italiana!

*Dal palazzo del governo di Livorno li 28 aprile 1859.*

Il cav. Luigi Bargagli.

PROCLAMA DEL GONFALONIERE

Concittadini!

Il contegno dignitoso e tranquillo tenuto ieri da questa popolazione, mi è garante di quello che sarete per tenere in seguito.

Nel momento solenne in cui tutti gl'italiani si riuniscono per combattere la guerra nazionale, è d'uopo di calma e di quiete, che niuno deve permettersi turbare, sotto la pena di essere dichiarato nemico pubblico.

La Toscana resta qual è nella sua autonomia; soltanto verrà amministrata provvisoriamente da un commissario piemontese, sino alla fine della guerra.

Livorno, dal Pal. Com. li 28 aprile 1859.

*Il Gonfaloniere*

Cav. Michele D'Angiolo.

## NOTIZIE DI MASSA E CARRARA

Due picchetti di carabinieri sardi comandati da due brigadieri si recarono il 28, uno a Massa e l'altro a Carrara, dietro richiesta di quelle autorità comunali.

---

Una lettera di Parigi in data del 16 al *Times*, dice:

« Si afferma in certi circoli connessi colla corte imperiale che altissimi personaggi in Inghilterra hanno scritto recentemente all'imperatore dei francesi, dicendo che in conseguenza della condotta dell'Austria nel rompere le negoziazioni e mandare intimazioni perentorie a Torino, questa potenza ha messo un termine a tutte le simpatie che si avevano per lei, e che S. M. l'imperatore dei francesi le aveva ora tutte per sè. Non pretendo citare le parole, ma unicamente il tenore della lettera. »

Una lettera da Grenoble del 26 dice:

« Questa città ordinariamente così pacifica dopo che la guerra coll'Austria è diventata probabile, è eccessivamente animata per i continui arrivi e partenze di truppe. Vengono per la strada ferrata in tutte le direzioni, da Marsiglia, dall'ovest, da Parigi, partono da qui a piedi per gli accantonamenti presso a Briançon, d'onde si recano con una brevissima marcia in Piemonte. In questa città si manifesta una grande animosità contro l'Austria perchè al tempo del primo impero la città ebbe a difendersi contro un esercito di croati, sitibondi di sangue, e saccheggio. La divisione del generale Bourbaki fu la prima a giungere e passò anche il generale. Egli era vestito così semplicemente che non sarebbe stato riconosciuto, se non fosse stato accompagnato da diversi aiutanti di campo. Egli è il figlio di un rifugiato polacco, che godeva l'amicizia del generale Rumigny, aiutante di campo del re Luigi Filippo. Il generale s'incaricò dell'educazione del giovane Bourbaki e lo collocò nell'esercito dove servì con tanta distinzione. »

La maggior parte delle navi austriache nel porto di Marsiglia, lo hanno abbandonato o stanno per abbandonarlo dietro suggerimento del loro console. Il *Corriere di Marsiglia* osserva che la maggior parte degli equipaggi dimostrano una grande ripugnanza a ritornare nei porti austriaci, dove sarebbero probabilmente chiamati al servizio militare. Molti sono disertati e un vascello ha perduto quasi tutto il suo equipaggio.

Leggesi nel *Constitutionnel*:

« Un dispaccio da Berlino, sull'autorità di un giornale di questa città, annunziò che un trattato di alleanza offensiva e difensiva era stato fatto tra la Francia e l'Austria venerdì passato; e che in conseguenza di questo trattato, la Russia aveva intrapreso la mobilizzazione di quattro corpi d'armata, di cui due sarebbero accampati nelle frontiere dell'Austria, e due in quelle della Prussia. Questo annunzio non ha il minimo fondamento, e non può derivare che da qualche officioso amico dell'Austria. »

Leggesi nel *Nord*:

« L'imperatore ha prevenuto il governo inglese dell'obbligo in cui trovavasi l'armata francese di occupare immediatamente il territorio sardo a fine di essere in misura di proteggere in tempo utile il suo alleato contro un attacco dell'Austria. Il gabinetto di Londra rispose che in seguito al noto rifiuto dell'*ultimatum* comminatorio del conte Buol, l'Inghilterra non faceva alcuna obbiezione nelle circostanze attuali all'ingresso delle truppe francesi sul territorio sardo.

« La neutralità dell'Inghilterra e della Prussia sembra assicurata, ed il gabinetto delle Tuileries ricevette a riguardo dell'attitudine di queste potenze al cospetto della Francia le assicurazioni più soddisfacenti.

« Il barone Hubner non abbandonò ancora il suo posto; ma sono prese all'ambasciata tutte le precauzioni per poter abbandonare Parigi al primo segnale. Il barone Hubner come altresì un gran numero di austriaci di distinzione residenti in Francia pare che debbano recarsi a Bruxelles. »

— Leggesi nel *Globe*:

« Il panico alla borsa si rinnovò questa mattina con tutta la sua precedente intensità, e più particolarmente le fluttuazioni nelle carte speculative sono frequenti ed importanti. L'eccitamento fu accresciuto dall'annuncio che la Russia si è unita alla Francia, e da tutti il futuro viene considerato con generale sentimento di allarme. Alcuni anni sono passati senza che tale commozione venisse mai provata. Le vendite si effettuano in un'immensa estensione. Le perdite già incorse devono essere immense, ed i bilanci nell'aggiustamento saranno aspettati con grande ansietà da tutti quelli che hanno interessi nella borsa. Le notizie che arrivano di giorno in giorno danno forza all'opinione che seguirà una immediata apertura delle ostilità, e siccome è impossibile predire la durata e l'estensione del conflitto, la vicinanza della borsa è una scena di intenso eccitamento.

« Cinque fallimenti furono già annunziati, e se ne aspettano parecchi altri. In conseguenza prevale un'estrema confusione, i mercanti non sono inclinati ad entrare in transazioni, e si prova gran difficoltà nell'ottenere quotazioni accurate. »

Le probabilità di aumento nella quota dello sconto dovuta alla continua affluenza dell'oro al continente, eccita l'attenzione nei circoli commerciali, e sembra prevalga l'opinione che si deliberava domani in proposito, essendovi il prospetto di un continuo sbocco, e le somministrazioni d'oro proveniente dall'Australia e dall'America sono comparativamente limitate, benchè parecchi vascelli siano in via da Vittoria con una grande quantità di questa specie. Le domande per lo sconto, sono tollerabilmente attive, e benchè il traffico sia interrotto dal non favorevole procedere delle cose politiche, le applicazioni della banca, altrettanto che in Lombard-Street, sono ancora numerosissime.

Si legge nel *Daily News*:

« Se la guerra diventerà rivoluzionaria o rimarrà politica dipenderà dalla saviezza e previsione dei governi interessati. Egli è un immenso vantaggio, e noi raccommandiamo la considerazione agli uomini di stato della risma di lord Derby che declamano contro *le tendenze aggressive e propagandiste della Sardegna*, che le forze morali e materiali che in tempi precedente furono sprecate in vani tentativi rivoluzionarii, sono ora devotamente collocate a disposizione di un governo *regolare*. In tempi moderni non si è veduto mai nulla di simile all'illimitata fiducia, che gli italiani pongono in ogni luogo nel re Vittorio Emanuele, e nel suo gran ministro conte Cavour. Non è il Piemonte solo che fida in loro, e ne fanno testimonianza i 18,000 giovani che si sono raccolti dalla Lombardia, Parma, Modena, Toscana e degli stati della chiesa, sotto la bandiera sarda. »

— Una lettera di Bruxelles dice:

« Sento da buona fonte che la commissione militare che siede in questa città, ha giustamente risolto a gran maggioranza, che si procederà ad un generale aggrandimento delle fortificazioni di Anversa secondo il piano di Keller e che un decreto per provvedere a questo sarà presentato alle camere alla loro riapertura. »

— Scrivono da Berlino alla *Nuova Gazzetta di Amborgo* in data del 26:

« Io sento che la Prussia indirizzò il 26 ai governi tedeschi una circolare in cui biasima l'*ultimatum* mandato dall'Austria alla Sardegna; essa rigetta ogni responsabilità di questo procedere, e dichiara che non permetterà di venir trascinata in una guerra. In un annesso alla circolare, si fa allusione agli articoli 46 e 47 del patto federale per cui la confederazione non è obbligata ad assistere l'Austria, e che per conseguenza la Prussia temporariamente vorrà mantenere la sua libertà di azione e non si lascierà indurre a qualche risoluzione, fuorchè a quelle approvate dalla maggioranza della dieta.

Si scrive da Vienna al *Times* 24 aprile:

« Non si vuole qui confessare di aver agito con troppa precipitazione, ma egli è evidente per me che si temono ora le conseguenze del passo che si è fatto. Coll'impetuosità dell'Austria, la Prussia e la Germania furono collocate in una posizione difficile. In un indirizzo delle camere wurtemberghesi presentato al re si disse che un attacco contro il territorio di quelle provincie che non formano parte della confederazione, sarebbe considerato come un attacco fatto contro tutti gli stati della confederazione. Nella sua risposta il re disse che si sarebbero presi dalla confederazione i provvedimenti necessarii per una difesa efficace. Il conte Reculot ministro francese a Stoccarda, è partito per Parigi, dicesi per ordine dell'imperatore Napoleone.

« In un lungo articolo della *Gazzetta di Vienna*, eccessivamente secco, che comparve nella parte non ufficiale di quel foglio, si sostiene che il *Moniteur* ha dato notizie inesatte. L'articolo che viene generalmente attribuito al principe di Metternich, è evidentemente scritto da un uomo abituato a vedere ogni cosa dal punto di vista che prevaleva nel 1815. Gli uomini di stato austriaci non sono progrediti col tempo, e si avviluppano continuamente in grandi difficoltà che potrebbero evitare se volessero deporre una volta *la cipria e la coda*. »

Un telegramma da Vienna, 28, nei giornali francesi, dice che il consiglio municipale di quella città ha deciso di presentare un indirizzo all'imperatore per protestare della sua fedeltà e per promettere di fare tutti i sacrifizi richiesti dalle circostanze. Il giornale ufficiale pubblica una nuova legge comunale e un'ordinanza per la requisizione di cavalli del treno per l'esercito. Il detto giornale contiene pure indirizzi della nobiltà di Boemia e Moravia.

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*, in data del 24:

« Dopo il ritorno dell'arciduca Alberto, ogni giorno si tennero le sedute del consiglio di guerra, sotto la presidenza dell'imperatore. Si dice che l'eventuale formazione dell'esercito del Reno, di cui l'arciduca Alberto prenderebbe il comando, è principale oggetto delle deliberazioni del consiglio. Questo esercito, si dice, sarebbe composto da 80,000 a 100,000 uomini, la cavalleria sarebbe comandata dal conte Clam Gallek e l'infanteria dal barone di Degenfeld. »

Un telegramma da Marsiglia, 27, dice che lettere da Costantinopoli del 20 annunciano che un dispaccio ufficiale di tutte le potenze, fuori dell'Austria, raccomanda al sultano di riconoscere il colonnello Cuza come ospedaro dei due principati. La Porta si oppone.

# BOLLETTINO UFFICIALE
# DELLA GUERRA

Num. 1.

*Torino, 29 aprile, sera.*

Quest'oggi gli austriaci hanno passato il Ticino su varii punti: non se ne conosce il numero, nè la precisa direzione.

Continua a Genova l'arrivo di truppe francesi.

A Susa è arrivata la prima colonna delle truppe discese dal Monte Ginevra.

Continua anche l'arrivo dei francesi dal Moncenisio.

Num. 2.

*Torino, 30 aprile, mattina.*

È arrivata a Torino l'intera divisione Boalte, che prima varcò il Moncenisio, ed è stata accolta con vero entusiasmo da tutta la popolazione, che accorse numerosissima ad incontrarla. La guardia nazionale ha reso ad essa i dovuti onori. Il contegno delle truppe era ammirevole.

Il Re andò ieri sulla Dora in compagnia del maresciallo Canrobert e del generale Niel. È inutile dire come fosse accolto e festeggiato dalle truppe.

Non consta che gli austriaci si sieno avanzati durante la notte sul nostro territorio; nè alcun ponte hanno cominciato a costruire sul Po: continuano però ad ingrossare sul Piacentino.

— Nuove notizie recano:

Gli austriaci sono sbarcati ad Arona; e passano il Ticino al porto di Abbiategrasso, ordinandosi a Cassolo.

Il generale Mac-Mahon è giunto a Genova. Quest'oggi comincia la marcia delle truppe francesi da Genova.

Num. 3.

*Torino, 30 aprile, sera.*

Gli austriaci si concentrano a Pavia, dove trovasi lo stato maggiore generale.

Gli avamposti di cavalleria erano questa mattina a Vespolate e Cerano: grosse colonne s'avanzano sopra Mortara.

Un drappello di cavalleria nella notte trascorsa si avanzò sino a Gropello e Zinasco.

È arrivata oggi a Torino una batteria di artiglieria francese. Delle truppe francesi sono state destinate a far parte della guarnigione di Casale. A Genova sono giunti cinque vascelli francesi ed una corvetta.

Massa e Carrara pronunziatesi spontaneamente e senza alcuna collisione, per la causa nazionale, hanno proclamato la dittatura del re Vittorio Emanuele. Essendo quella popolazione minacciata da una colonna di truppe estensi, il governo, che si considera in istato di guerra col duca di Modena, ha spedito delle forze militari per proteggerla, e mantenere la pubblica tranquillità.

---

## Dispacci Elettrici Privati
AGENZIA STEFANI

*Parigi, 30 (sera).*

*Vienna*, 30. È pubblicato il manifesto dell'imperatore d'Austria, con cui è dichiarata la guerra al Piemonte.

È pubblicato il decreto che ordina un imprestito di 200 milioni di fiorini, di cui la banca anticiperà due terzi in valore nominale e in viglietti nuovi da cinque fiorini.

Altro decreto che solleva provvisoriamente la banca dall'obbligo di rimborsare i viglietti in denaro sonante.

Azioni del Credito mobiliare 530.
id. Strade ferr. Vittorio Emanuele 320.
id. id. Lombardo-Veneto 426.

*Borsa di Parigi del 30 aprile.*

| Fondi francesi | in contanti | in liquidazione |
|---|---|---|
| 3 p. 0[0 . . . | | 61 30 61 10 |
| 4 1[2 p. 0[0 | 90 » 90 » | |
| Consolidati ingl. | | 90 1[4 |
| Fondi piemontesi | | |
| 1849 5 p. 0[0 | 73 » 73 50 | |
| 1853 3 p. 0[0 | » » » » | |

G. Rombaldo, Gerente.

# FRIES OTTICO

Riceve un grandissimo assortimento di **Canocchiali** da campagna per ufficiali.

**Torino**, sotto i portici della Fiera, n. 7.

**Genova**, strada Carlo Felice, n. 7.

# BAGNI DELLA CONSOLATA

Il nuovo proprietario ha l'onore di far noto che lo Stabilimento è aperto dal 24 aprile, ed è in grado di soddisfare ogni domanda, non avendo nulla risparmiato per l'opportuno abbellimento **coll'erogazione dell'acqua potabile** onde renderlo vieppiù igienico ed elegante per quanto concerne la ricercata pulitezza interna, oltre alla scelta provvista di lingeria vi sarà eziandio tutto quello che si richiede, la puntualità nel servizio tanto nello Stabilimento che a domicilio, sia per **bagni semplici**, od **alla doccia minerali** o **sulfurei**, come verranno desiderati o prescritti.

I biglietti d'abbuonamento saranno validi da aprile 1859 a tutto settembre 1860.

**BUSTI** di Parigi e nazionali, cuciti a mano e con macchina, dal prezzo di L. 2 40 a 16. Se ne fanno di commissione in soli 2 giorni, presso LUIGI GROSSO e C., via *Porta Nuova*, N. 3, vicino all'albergo del Cavallo Bigio.

*Nella farmac. Depanis* **DEPURATIVO DEL SANGUE** *Via Nuova, Torino.*

**Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore**

*superiore a tutti i depurati finora conosciuti.*

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl' incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall' acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenerea, L'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

*Prezzo della bottiglia coll'istruzione L.* 10, *mezza bottiglia L.* 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

# PILLOLE DEL D^r CRONIER,

## DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

*INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.*

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor BOUCHARDAT, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive del sangue. »

(*Formulario* BOUCHARDAT, 1856, pag. 294.)

Tale è il prodotto che il D^r Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa** e **putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici.**

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **debili e linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alle **pneumonie**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

*Per le dimande all' ingrosso dirigersi*

**Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 3, in Parigi.**

Agente generale in Torino D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Asti*, Boschiero; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Sassari*, Solinas, *Savona*; Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti.

# Prodotti sanitarii - Rimedii curativi.

# LECHELLE

FARMACISTA A PARIGI

**Rue Lamartine, 35.**

**Acqua Lechelle** superiore ad ogni medicamento per *arricchire il sangue* più povero e guarire le malattie del petto, dello stomaco, degl' intestini e dell'età critica. — Prezzo: Boccetta intera Fr. **6 50**; mezza Fr. **3 50.**

**Nevrosina** di una efficacia certa nelle malattie nervose e le più disperate nevresi, nevralgie ed emicranie. — Prezzo, boccetta intera fr. **6 50**; mezza fr. **3 50.**

**Collirio divino** per le malattie croniche degli occhi e delle palpebre, la paralisi, la debolezza di vista, l'oftalmia, le macchie dell'albugine, gli occhi rossi, ecc. — Prezzo, fr. **1 40** la boccetta.

**Acqua sanitaria** antiputrida che cicatrizza e guarisce le piaghe della *peggiore specie*, cancrene, caneheri, risipole e le malattie della pelle. Prezzo fr. **5**

**Antifebbroso** antiperiodico efficacissimo per *guarire in* 8 *giorni* le febbri intermittenti che resistono a tutti i mezzi. Prezzo fr. **10.**

**Antigottoso** frizione elettrica curativa delle malattie artritiche, dolori ed attacchi di gotta recenti o inveterati; *avvi sempre risultato.* — Prezzo fr. **12.**

**Seta dolorifuga** contro i reumi, le lombagini, sciatiche, raffreddamenti ecc. — Prezzo fr. **4 50** la scatola.

Agente generale in Italia: D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9 — Vendita: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19 - Depanis, via Nuova - *Genova*, Bruzza - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Cuneo*, Cairola - *Mondovì*, Vassallo - *Casale*, Bava - *Vercelli*, Berteletti - *Intra*, L. Caccia - *Asti*, Boschiero - *Pont Canavese*, Colombetti - *Sassari*, Solinas.

# CALLI

Rimedio sicuro per l' estirpazione totale dei calli, senza usare il dannoso taglio. Si assicura che dopo la prima medicazione non si sente più il dolore. — Si vende in via del Gambero, n. 2, piano terzo.

**APERTURA DELLA**

## Trattoria di Piazza Carlina

Sull' angolo delle vie della Posta e del Moro, casa Treves.

**VERMOUTH-SELTZ.** La bevanda privilegiata del *Vermouth-Seltz* negli Stati Sardi e nella Francia, riconosciuta dai relativi Consigli di canità quale bibita corroborante lo stomaco, digestiva e promuovente l'appetito, può farsene uso al modo stesso della birra ed altre bibite, essendo d'altronde il *Vermouth-Seltz* molto salubre.— Prezzo di ogni bottiglia cent. 50; 1/2 bottiglia c. 30. - Fabbrica Frigerio, via Quattro Pietre, n. 16. Vendesi dai Caffettieri, Birrarie e Liquoristi.

## ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

**100 fr. a chi non guarisce.**

*Supremo depurativo vegetale del sangue.*

Il solo, in ogni stagione, infallibile per la pronta guarigione di tutte le gonorree, scolo, fiori bianchi, mancanza di menstrui e malattie ereditarie le più inveterate e ribelli. Fr. 4 il fl. sufficiente per la cura.

**Balsamo virile D'Hyslchr**

Innocuo, il più efficace contro ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da malattia, abuso di piaceri, ecc. Fr. 15. Torino, dal farm. Bocca, via dell'Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile; drogh. Cuniberti, via di Po; Genova, farm. Bruzza; Vercelli, Berteletti; Alessandria, Origlio. (Vari attestati provano l'efficacia.)


SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
*stabilita alla sede centrale*
la sera del 29 aprile 1859.

ATTIVO.

| | | |
|---|---|---|
| Numer. in cassa in Genova | Ln. | 8512947 88 |
| Id. id. in Torino | » | 7345801 07 |
| Id. id. nelle Succursali | » | 168 364 31 |
| Portaf. e anticipaz. in Genova | » | 25048118 99 |
| Id. id. in Torino | » | 22398447 06 |
| Id. id. nelle Succursali | » | 11676069 20 |
| Effetti all'incasso in conto corrente | » | 1364833 64 |
| Immobili | » | 1867018 82 |
| Fondi pubblici | » | 5722499 37 |
| Azionisti, saldo azioni | » | 8000000 — |
| Spese diverse | » | 564872 90 |
| Indennità agli Azionisti della Banca di Genova | » | 700000 » |
| Tesoro dello Stato, (Legge 27 febbraio 1856) | » | 404546 50 |
| Fondi pubblici conto interessi | » | 3960 » |
| | Ln. | 93490219 54 |

PASSIVO.

| | | |
|---|---|---|
| Capitale | Ln. | 32000000 » |
| Biglietti in circolazione | » | 52841610 » |
| Fondo di riserva | » | 2074222 46 |
| Erario c. corr. { disp. L. 662735 42 / non d. »1262197 99 } | | 1924933 41 |
| Conti corr. disp. in Genova | » | 952937 82 |
| Id. id. in Torino | » | 1520136 68 |
| Id. id. nelle Succursali | » | 117736 10 |
| Id. non disponibile | » | 633247 67 |
| Biglietti a ordine (art. 47 dello Statuto) | » | 519885 12 |
| Dividendi a pagarsi | » | 29142 » |
| Risconto del semestre prec. e saldo profitti. | » | 275566 76 |
| Benefizii del semestre in corso in Genova | » | 304895 56 |
| Id. id. in Torino | » | 514897 54 |
| Id. id. nelle Succursali | » | 148054 71 |
| Diversi (non disponibile) | » | 2041954 01 |
| | Ln. | 93490219 54 |


# TAPIOCA VERA

GARANTITA

DEL BRASILE

depurata e polverizzata da

**F. LURAGHI** (già fornitore della Casa Imperiale a Rio de Janeiro) **E FIGLIO**

Questo farinaceo, la cui efficacia qual nutrimento per ammalati, convalescenti, pei bambini appena tolti dal latte e per la sua squisitezza nell' imbandizione della tavola comune è già abbastanza conosciuta, non ha bisogno di essere maggiormente encomiato. Gioverà soltanto inserire il seguente metodo per la sua cucinatura, come il più facile e più spedito.

Mettetene una cucchiaiata o poco più per ogni tazza di liquido in uno scodellino da caffè, e quando il brodo o latte sia ben bollente (se no si formano dei grumi) versategliela gradatamente come fareste colla farina per far la poltina, nel mentre che rimestate con vivacità col cucchiaio per circa un minuto: indi lasciate bollire da sè a fuoco lento per il resto del tempo che sarà da 10 a 15 minuti.

Ogni minestra per una persona non costa che in ragione di 10 cent.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mezzi pacchi | L. » 70 | Pacchi doppi | L. 2 40 |
| Pacchi semplici | » 1 25 | Pacchi quadrupli | » 4 50 |

Depositi centrali per la vendita all' ingrosso ed al dettaglio: In Torino Cuniberti e C. droghieri, via di Po, sull'angolo destro di S. Francesco da Paola; ed in Genova, Fratelli Klainguti, pasticcieri in piazza Soziglia.

Altri depositi: in Genova, Moder, confettiere rimpetto al Carlo Felice; ed all' impresa Savonese delle diligenze vicino a porta di Vacca; in Torino, Perotti negoziante di granaglie, via di Po, sull'angolo sinistro di S. Francesco da Paola; i droghieri, Negro, Doragrossa, accanto alla chiesa dei Ss. Martiri Bernero e Ballor, via Milano, n. 7; Robert, piazza Bodoni in Borgonuovo Alessandria, Mora; Acqui, Caligaris; Novi, fratelli Martelli; Savigliano, Taricco Cuneo, Cairola; Saluzzo, Vada; Fossano, Rossetti; Caraglio, Bersano; Sartirana Novaretti; Masserano, Brizzolari; Vercelli, Rossa; Novara, Parodi; Casale, Scagliotti; Biella, Giuseppe Masserano; Arona, Bucchetti; Intra, Angelo Garbarini Canobbio, Albertazzi; Domodossola, Protasi.

I signori droghieri in più che desiderassero per prova rivendere la **Tapioca vera** del Brasile, con un fondo di sole L. 25 potranno essere forniti di un proporzionato numero di pacchi a norma di vendita generale da succennati depositi centrali di Torino e di Genova, cogli appositi stampati alle stesse favorevoli condizioni che alla distribuzione generale a Belgirate; e ciò a scanso di spese inutili di corrispondenza e di trasporto, massime per le piccole quantità, con diritto d'avere i loro nomi inseriti nel presente elenco colla seconda provvista.

## FERRI GIO. BATTISTA

tiene una quantità di **CRUCHES PER BIRRA** in tutte le qualità, LITRI bollati o non, e MAIOLICA, a gran ribasso. - Deposito sotto i portici di piazza d'Italia, casa della Religione, vicino alla guardia. Torino.

**CREMA DI TURCHIA.** Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d' imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

**ROSSO DELLA CORTE,** colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

**ACQUA DI NINON** il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare, prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l' UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA; Cuneo, CAIROLA; Sassari, SOLINAS.

## GUANTI NETTATI

in un momento col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50.** Parigi, presso Duvignau, rue Richelieu, 66, Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia.)

# SPECIALITÀ

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi
*Torino, via Madonna degli Angeli, 9.*

**Aceto aromatico** di HENRY, in *flacons* di cristallo dal prezzo di L. 2 a 20 ed oltre.

**Acqua Benzoide** di LABOULLÉ, per bagni ed abluzioni; essa profuma l'acqua e la trasforma in un latte oleoso, e dà alla pelle morbidezza ed elasticità. L. 2 50.

**Bagni** *Elettro-Chimici* di PENNES, generalmente adoperati nello scopo di procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari. Prezzo della dose L. 1 30.

**Bianco di perla** per la toeletta delle signore. Vasi da L. 1 50 e L. 3.

**Ciliofilo** di Mad. CHANTAL per archeggiare e disegnare correttamente le sopracciglia ed ombreggiare le ciglia. L. 6.

**Essenze** per fazzoletti da naso, estratti di violetta, di mussolina, ecc. Boccette da L. 2, 2 75 e 3.

**Farmacie** da viaggio, composte da varii *flacons* di cristallo in astucci, per porre acque di odore, essenze, ecc., da L. 12, 15, 18, 20, ecc.

**Olio** di Macassar (*Rowland's Macassar oil*) per far crescere, conservare e rendere più belli i capelli e la barba. È specialmente raccomandabile pei fanciulli. L. 3 50.

**Polvere** di riso in scatola con piumicino L. 1 50. Id. in pacchi L. 1.

**Polvere** della Circassia di Mad. CHANTAL, per addolcire ed imbiancare le mani immediatamente. Scatola L. 6.

**Pastiglie** del Serraglio per profumare le stanze. Scatole da cent. 80 a L. 1 50.

**Rosso** della Corte, liquido di Mad. CHANTAL, colorito ammirabile della carnagione L. 6. — Id. (belletto) ai fiori, vasi da L. 1 50, 2 50 e 3 50.

## MORTE AGL' INSETTI

POLVERE VEGETALE privilegiata (non nociva alle persone) infallibile per distruggere le pulci, cimici, formiche, tarlo, ecc.; basta impolverare i letti, materassi, i panni e gli animali molestati dalle pulci per vederne subito l'effetto.

*Prezzo Cent.* 40 *e da* 20 *la scatola.*

Vendita all' ingrosso con notevole sconto ai rivenditori.

Presso RATTI, negoziante in colori via S. Francesco di Torino, dirimpetto alla farmacia.


R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

***Borsa di Commercio.*** Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.– Corso autentico–*Torino,* 30 *aprile* 1859.

| FONDI PUBBLICI Rendita | Godimento | Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: in contanti | in liquidazione | Contratti della mattina: in contanti | in liquidazione |
|---|---|---|---|---|---|
| 1819 5 0/0 | 1 aprile | 76 — | — — — | — — | — — — |
| 1831 5 0/0 | 1 gennaio | 75 — | — — | 78 25 | — — |
| 1848 5 0/0 | 1 marzo | 75 — | — — — | — — | — — |
| 1849 5 0/0 | 1 gennaio | 75 — | — — — | 74 70 | — — |
| » Certificato Imprestito | | — | — — — | 74 75 | — — |

**Cambi**

| | per brevi scad. | per 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta | 215 1/4 | 212 1/2 |
| Francoforte sul M. | 213 1/4 | 212 1/2 |
| Lione | 99 90 | 99 55 |
| Londra | 25 12 1/2 | 24 95 |
| Milano | | |
| Parigi | 99 90 | 99 55 |
| Torino *sconto* | 4 1/2 0/0 | |
| Genova *sconto* | » | » |

**Corso delle monete**

| Oro | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 | 20 » | 20 03 |
| » di Savoia | 28 80 | 28 60 |
| » di Genova | 78 70 | 78 90 |
| *Erosomisto* | | |
| Perdita per 0/00 | 4 » | 2 » |

Tip. dell' *Opinione* diretta da C. Carbone.